Anno XLIII - N. 46
Lunedì 23 Febbraio 1920

# LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 10

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana Via Manin 8.
I prezzi per linea o spazio di linea di corpo6 : Pubblicità in abbonamento Pagine di Testo L.0.80 4.a L. 0.30 cronaca L. 2. Avvisi ufficiali occasionali. Pag di Testo L. 1.50 4. L.0.75 - Cronaca L.3. finanziari e necrologie L. 1.50.

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione: Anno Lire 25 - Semestre 12.50
Trimestre 6.50 - mese 3

## Perchè gli smobilitati non hanno voglia di lavorare

A parer mio — scrive il prof. Mario Ponzo, della Università di Torino, in *Vita e Pensiero* — in un articolo riassunto da *Minerva* — la causa per la quale particolarmente i reduci dalla zona operante hanno bisogno dell'incitamento al lavoro dovrebbe ricercarsi nelle particolari condizioni psichiche in cui si è svolto il lavoro del combattente nei quattro anni di guerra, sia questo stato lavoro di muscoli o di mente.

### Il lavoro e le emozioni

Si sa che il lavoro è una funzione volontaria, ma non spontanea. Nel bambino è spontaneo il giuoco, non il lavoro. Il giuoco, per quanto possa assumere a volte le parvenze del lavoro, non ne è mai una forma, perchè si svolge liberamente e non è vincolato dall'obbligo. Solo il grande impulso della necessità spinge l'uomo al lavoro. Fra i popoli primitivi, il lavoro è ancora irregolare, intermittente, e si riprende col rinnovarsi dei bisogni che ne sono il movente. Nella nostra società, così ricca di bisogni complessi e continui, il lavoro è divenuto metodico, giornaliero, sênza tregua. Il sentimento spiacevole, con cui il lavoro si inizia, è solo compensato dal piacere del guadagno che ne viene ricavato, poichè questo permette di soddisfare alle necessità della vita. Però, con l'abitudine stessa al lavoro, i sentimenti spiacevoli che lo accompagnano si vanno attenuando; ed esso può svolgersi quasi in un'atmosfera di indifferenza emotiva, che lo rende non solo più tollerabile all'individuo, ma più proficuo alla società.

Molteplici ragioni possono concorrere a rendere meno regolare e quindi meno proficuo il lavoro del muscolo e quello della mente. Sonvi tra esse ragioni fisiche e ragioni psichiche. Lasciando da parte le prime, tra le seconde occorre dare particolare importanza alle emozioni, per causa delle quali deve ammettersi vada dispersa parte dell'energia che potrebbe essere impiegata nel lavoro. Le preoccupazioni, i contrasti, le sventure, svolgendosi nell'individuo con la concomitanza di emozioni forti e prolungate, rendono il lavoratore distratto, poco preciso, fiacco; e, di conseguenza ne è minore il risultato. Nel considerare l'influsso delle emozioni sul lavoro, al quale riescono in genere dannose, deve inoltre distinguersi la qualità e la intensità loro. Le emozioni di piacere, di gioia, di sollievo, modificano meno la curva del lavoro che non quelle di displacere, di depressione, di rilassamento. Con il crescere dell'intensità delle emozioni il loro effetto si rende più deleterio su ogni sorta di lavoro. Il lavoro può essere, non solo diminuito, ma addirittura inibito, quando le emozioni raggiungano i loro massimi.

### Il lavoro del soldato

Riportandoci ora al punto di partenza, cioè alle condizioni di lavoro del combattente, anche chi non ha vissuto la vita delle trincee può intuire facilmente come il lavoro in guerra debba essersi svolto in modo assai diverso da quello in cui si esplicava prima nell'ambiente solito. Aggiungasi che, per il prolungarsi della guerra per quattro anni, questi nuovi modi di attività erano divenuti a loro volta abituali, sostituendosi ai primitivi e prendendo radice profonda nell'animo del combattente. Questo lungo periodo di tempo è stato vissuto fra il tumultuoso svolgersi di emozioni di intensità senza pari e di una grande varietà. Stati emotivi che potevano essere sopportati da ben pochi e con estrema rarità, divennero comuni alle masse e quotidiani. Ne fanno e ne faranno fede i racconti dei reduci dal campo. Nessun giorno trascorreva nelle prime linee senza l'avvenimento emotivo nuovo. Continuo era il pericolo di ferimento o di morte. La minaccia era imprevista e insieme sempre sovrastante come una spada di Damocle. La forma del rischio di morte era di una varietà sorprendente: dalla raffica di pallottole di una mitragliatrice nascosta, allo scoppio della granata; dal colpo della baionetta al gas asfissiante; dal colèra alla congelazione. Le emozioni di attesa, di tensione, di spavento, si alternavano con la gioia piena della vittoria e col senso di rinascita alla vita, che pervadevano ogni animo dopo la prova difficile superata con onore dopo il pericolo scampato.

Anche in queste nuove circostanze create dalla guerra, tra pericoli di ogni specie, il lavoro del soldato nelle trincee è stato meraglioso. Che cosa non ha fatto, che cosa non sapeva fare il fante? Le trincee, i reticolati, le gallerie sorgevano quasi per incanto. Ma, con tutto ciò, è certo che quel lavoro, eseguito in circostanze e in tempi così terribili e tragici, non fu mai un lavoro regolare. Al lavoro intenso per provvedere alle più urgenti necessità della vita e della sicurezza, susseguiva uno stato di sonnolente spossatezza, dalla quale solo nuovi stimoli violenti potevano ridestare il soldato. I lavori più grandiosi furono compiuti tutti con una grande intensità febbrile. Assai spesso essi furono più il risultato imponente delle masse e dei mezzi impiegati, che non l'effetto proporzionato al lavoro dei singoli. Lentamente, sotto le emozioni intense e prolungate, l'uomo, anzichè farsi più temprato al lavoro, infiaccava, reagiva più lentamente e più pigramente agli stimoli normale riserbando le sue energie allo sforzo momentaneo.

### Il lavoro intellettuale

Ho accennato sinora esclusivamente al lavoro fisico del combattente; questa specie di lavoro, per quanto eseguito a sbalzi, irregolarmente, secondo il ritmo delle emozioni e dei loro intervalli, ha potuto essere il fattore di cose meravigliose. Ma la forza delle circostanze esteriori e la vita emotiva degli anni di guerra hanno esplicato più intensamente ancora la loro azione disgregatrice e paralizzante sopratutto sul lavoro mentale.

Questo non veniva richiesto al soldato e, tra gli ufficiali, solo a quei pochi dei comandi di battaglione o reggimento, sui quali gravava il peso delle infinite disposizioni da ideare e da impartire per lo svolgersi della vita quotidiana e per i piani delle azioni locali contro il nemico. D'altro lato però responsabilità assai gravi pesavano sulle spalle degli ufficiali combattenti. Questi, non solo dovevano essere capaci di dominare le emozioni proprie, ma anche, col proprio contegno, di infondere coraggio e sicurezza ai dipendenti. Isolati in posizioni avanzate, senza la possibilità di avere consigli, si trovavano di sovente costretti a dover prendere decisioni, a dare ordini, dai quali dipendeva la sorte di intieri reparti. A questi terribili momenti s'aggiungevano l'irregolarità del sonno, i disagi e le fatiche fisiche, più sentiti dal lavoratore del pensiero.

Fra le ore di rischio, fra quelle di servizio, rimanevano però in genere all'ufficiale delle prime linee molte ore libere, durante le quali egli avrebbe potuto studiare, scrivere, leggere. Ma una specie di inerzia mentale si era impadronita della massa, che pur ne sentiva il disagio. Vidi molti far giungere i libri di studio, tentare di imparare lingue straniere nelle ore di riposo, ma vidi anche fallire la maggior parte dei tentativi. Lo stato di prostrazione emotiva impediva la perseveranza al lavoro, e la pigrizia mentale stendeva le sue ragnatele su ogni passato campo di attività. Si desideravano le ore del sonno; si protraevano le ore della mensa; la serata veniva impiegata nelle piacevoli conversazioni con i compagni più lieti, o nei giuochi. La lettura dei romanzi era pur essa rallentata. La fonte alla quale la maggior parte dei combattenti si dissetava con avidità erano le lettere famigliari, e l'unica occupazione mentale che recava vero piacere era quella dello scrivere alla famiglia. Ma anche in questo campo il pericolo della censura non permetteva una completa e veritiera esposizione del proprio pensiero e, passati i primi mesi, in cui nella vita del combattente tutto era nuovo, le lettere inviate ai famigliari assumevano anch'esse, in gran parte, una uniformità sconfortante. Non mancano gli epistolari interessanti per la elevatezza di pensiero; e non mancano le opere di polso ideate e portate a compimento tra i pericoli quotidiani, scritte forse nella piccola nicchia della trincea riservata all'ufficiale; ma questi prodotti del lavoro mentale rappresentano sempre delle eccezioni.

Avrebbe potuto servire d'incitamento al lavoro per molti giovani il pensiero della situazione del dopoguerra, grave per i problemi concernenti l'assestamento individuale. Ma tale molla perdeva quasi ogni valore per chi sapeva che la sua vita era allora in giuoco.

### Il lavoro degli smobilitati

La massa dei combattenti, e particolarmente quella dei lavoratori del pensiero, è rientrata ora in paese con una grave mancanza di abitudine a ogni lavoro prolungato, intenso, costante, svolgentesi fuori dall'àmbito delle gravi emozioni. Il reduce ha potuto lusingarsi in un primo momento di trovare più facile il còmpito nella sua nuova vita, ha potuto credere di aver già esaurito quello più grave, e ha potuto ritenere che il valore di quanto ha fatto possa trovare senz'altro pieno riconoscimento e compenso. Presto però si è accorto che buona parte dei suoi coetanei ha compiuto egualmente il dover suo, e che del titolo di combattente si è onorata la più eletta parte della gioventù italiana.

Negli antichi compagni d'arme e gli trova i suoi maggiori competitori. Trova altresì il gruppo di quelli più fortunati, se non egualmente degni, che hanno saputo evitare ogni distacco dai propri uffici nei quattro anni di guerra. Il reduce infine è impressionato dal numero non piccolo di quelli che, nelle aumentate attività del traffico bellico, hanno trovato destramente la via a un rapido arricchimento.

Al primitivo stato di ottimismo è quindi susseguita nei reduci una serie di reazioni individuali certamente varie, che determinano però in genere uno stato di grave depressione, il quale tende a inibire quell'attività che può svilupparsi normale solo in chi non abbia l'animo turbato da passioni. Le difficoltà che si dovevano affrontare, che prima apparivano trascurabili, appaiono ora gigantesche. Spaventa l'idea di piegarsi a un lavoro umile e poco redditizio. Si sviluppa frenetico il desiderio di giungere, secondo l'esempio di altri, alla ricchezza, non mediante il lavoro costante di una intiera vita, ma con le imprese arrischiate.

Fortunatamente ci sono ragioni per sperare in un ritorno al lavoro normate. E la parola di conforto ci è detta dalla stessa scienza.

Il Kraepelin, che ha, con particolare assiduità e precisione di ricerche, studiato lo sviluppo della curva del lavoro mentale, ha stabilito che questa soggiace all'influenza di numerosi fattori, dei quali alcuni la modificano in senso positivo, altri in senso negativo. Negli anni di guerra hanno prevalentemente esplicato la loro azione i fattori negativi.

Scomparse con la fine della guerra le ragioni obiettive del predominio dei fattori deprimenti la curva del lavoro lo svolgimento di questa deve tendere a ridiventare normale. In questo ritorno, stanno le nostre speranze, poichè diversamente l'umanità ricadrebbe nella miseria e nell'ignoranza che oscurarono alcuni secoli del medio evo.

## CRONACA PROVINCIALE

### MOIMACCO

#### Trovato morto sulla strada ma non trattasi di delitto

(21.) Faccio seguito alla notizia mandatavi sulla impressionante scoperta di questa mattina, sabato, di un cadavere giacente a terra sulla piazza del municipio, di fianco alla gradinata sporgente per la quale si accede alla segreteria.

Il ricevitore postale Luigi Vecchio, nelle prime ore del giorno, recandosi al suo ufficio, ch'è al pianterreno della residenza municipale, vide disteso a terra un corpo umano. Si avvicinò, e riconobbe in esso l'avv. Alfredo Ambrosano di anni 57, consulente presso il Genio Militare. Sorpreso e addolorato — poichè il povero avvocato si trovava qui da circa otto mesi ed era generalmente benvoluto, — diede tosto l'avviso: e fu un accorrere di gente del paese e delle autorità comunali: prosindaco, assessore Giacomo Tilatti, segretario Eugenio Lavarone, guardia del Comune Caporale.

L'avv. Ambrosano giaceva supino, le gambe strette l'una contro l'altra, le braccia stese lungo i fianchi, le mani un pò contratte, la nuca piuttosto compressa contro il suolo bagnato, composta in serenità la faccia che una folta barba brizzolata incorniciava austeramente, gli occhi chiari semiaperti. Sulla sommità della fronte, una ferita sanguinolente; poco sangue anche in terra. E fu quella ferita, e sopratutto la frequenza dei delitti in questi ultimi tempi, che fece sorgere le voci di un assassinio. La voce pubblica lavorava già: il povero ingegnere aveva riscosso «la paga»: lo avevano ucciso per depredarlo...

— Sospettasi un delitto — diceva il primo telegramma.

Invece, il paese fu lieto per il suo buon nome nell'apprenderlo, si tratta di un caso dolorosissimo sì, ma che non è almeno dovuto a malvagità di uomini.

L'avv. Ambrosano era stato venerdì sera fino alle 7 un quarto in Municipio, a riferire in segreteria, presente il sindaco Tilatti, sulle pratiche da lui condotte per la cabina elettrica che si sta costruendo sulla piazza. Dopo, se n'era andato. Uscendo, nell'oscurità, o forse colpito da malore o inciampato, precipitò dalla gradinata, e giacque morto, tutta la notte sotto la pioggiarella minuta.

Il sig. Tilatti, il segretario, la guardia uscirono circa mezz'ora dopo di lui: ma poichè la gradinata si sporge diretta nella piazza ed il cadavere giaceva invece, come dicemmo, nell'angolo (destro, per chi esce), così non fu da essi veduto. La morte doveva essere stata istantanea, se ne lamenti, nè gemiti essi udirono.

Sul posto, venne da Cividale il medico dott. Mazzocca, il maresciallo dei carabinieri Antonio Bettioli con un milite. A mezzogiorno circa si procedette ad un esame, diremo così, esteriore del corpo. Unica ferita, quella del capo: il medico la specillò: era una ferita superficiale, che interessava unicamente il cuoio capelluto, senza neppur offendere la scatola cranica. Da quella ferita, era gocciolato il poco sangue che arrossava il terreno.

Aperto il soprabito, sbottonato il panciotto, nessun segno di altre ferite apparve. Perquesite le vesti, tutto si rinvenne in tatto: il portamonete con 257 lire in biglietti (cinque da cinquanta lire, altri da 5 da 2 e da 1) 1 lira e 15 in nichelini e rame; orologio, temperino, portasigarette, occhiali e busta relativa, una rivoltella carica...

— Ma allora, come avvenne la morte?

— Probabilmente, per paralisi cardiaca sopravvenuta forse alla caduta...

— Il povero avvocato — dice uno — soffriva di male cardiaco, tanto che mi aveva dato l'indirizzo della sua famiglia (Firenze, via Mazzini 49) dicendomi che se fosse morto all'improvviso, ne facessi avvertiti i suoi cari...

— Certo, quella ferita non poteva produrre la morte, e tanto meno una morte istantanea. Probabilmente, nell'oscurità, egli precipitò dalla gradinata e battè il capo contro uno di questi spigoli di pietra; precipitò in piedi, fece un giro sopra di se per prendere l'equilibrio ed orizzontarsi ma, colto dalla paralisi cadde supino e non si mosse più... Lo dice anche la compostezza della persona.

La salma del povero avvocato fu trasportata nel pomeriggio, nella Villa de Puppi, ove ha sede il Genio militare. I colleghi d'ufficio — che amavano nell'estinto l'amico sincero e buono — gli preparano solenni onoranze. Non si conoscono fino ad oggi le disposizioni della famiglia.

### MOGGIO UDINESE

#### Per allacciare la stazione col paese.

Ieri seguì una riunione per deliberare circa l'istituzione di un servizio di raccordo tra la stazione e il centro del paese.

In una riunione del gennaio passato si dava incarico ai signori dott. Guido Cossettini, rag. Achille Ghioldi, Dante Franz, e cav. Aristide Sarti, di studiare la possibilità di assicurare il servizio di trasporti dei passeggeri dalla stazione ferroviaria al Paese, collegandolo anche con quello nel trasporto delle merci.

La commissione — del cui studio vi mando le conclusioni — si persuase subito che nè un trasporto a mezzo di elettromobili con accumulatori, nè un trasporto con vetture trainate a energia elettrica, a mezzo filovia poteva risolvere la situazione, poichè mentre il primo sistema non è consigliabile su strade a forti pendenze, il secondo per il forte capitale da esporre per l'impianto resta coperto solo in minima parte dagli introiti della gestione; così del pari il servizio merci non sarebbe completo, ma ne esigerebbe uno supplementare per i trasporti a domicilio.

La commissione consiglia invece il trasporto a mezzo di autobus ed autocarri, con due vetture per la complessiva spesa di lire 38000, e con una spesa d'esercizio di lire 101.25 giornaliere.

Si potrebbe calcolare un introito di L. 123 al giorno con un utile quindi di L. 21,75 al giorno, che unite alle L. 3 di sussidio giornaliero del Comune rappresenterebbe l'interesse del capitale esposto di L. 38.000, come dire al 20.55 per cento.

Ma v'ha di più:

Il Comune pur di avere la sicurezza del servizio passeggeri alla Stazione ferroviaria non potrà negare un concorso di almeno L. 100 mensili e cioè annue L. 1200, o potrebbe comperare direttamente l'autobus per il servizio passeggeri, nel qual caso il capitale da esporsi dai privati si ridurrebbe a sole L. 20,000.

Si aggiunge anche che potrebbe tornare possibile un conveniente accordo col procaccia postale il quale avrebbe tutta la convenienza di valersi dell'autobus prestando, in compenso al trasporto gratuito suo, dei pacchi postali e delle corrispondenze il servizio di distribuzione biglietti, mentre, è da attendersi dal governo qualche sussidio, considerato che si tratta della sistemazione di un importante servizio pubblico e dell'allacciamento, a mezzo di autoveicoli del Capoluogo di Mandamendo con la Stazione Ferroviaria ed all'occasione anche con le borgate della Val d'Aupa sino a Beverchians nel quale caso gli utili dell'azienda verrebbero ad aumentare notevolmente.

In seguito a quanto esposto è convinzione della Commissione che il progetto di trasporto passeggeri e merci con autoveicoli a benzina possa riuscire rimunerativo e che la sua esplicazione debba effettuarsi qualora non si trovi chi lo assume direttamente a mezzo di una Società per azioni, Società che potrebbe formarsi in paese. dato il limitato capitale da esporsi L. 20.000.00 e nella peggiore ipotesi che il comune non accetti la proposta di acquistare l'autovettura, L. 38.000,00, ma in questo caso avrebbe il sussidio di L. 100 mensili che corrisponderebbero ad un interesse ben maggiore del Capitale che, andrebbe ad esporre il Comune medesimo.

### FLAIBANO

#### Mancanza di sale

La mancanza del sale che non arriva qui *da oltre due mesi* suscita giustamente le più vive proteste. Da due mesi si cuoce la polenta senza sale; così dicasi del pane, che è immangiabile. In questa stagione si macellano i suini, ciò, che quest'anno non si può fare per la mancanza di quel genere di prima necessità.

La locale Sezione combattenti diresse oggi al Prefetto, al Presidente della Deputazione provinciale ed al deputato Gasparotto un telegramma invocando provvedimenti solleciti. Veramente, non si può non deplorare l'assenza di un genere, che non mancò neppure durante l'occupazione nemica. Cosa ne dice la Commissione pellagrologica ed il Fascio sanitario?

### GEMONA

#### Il monumento ai caduti.

Si è riunita la Commissione incaricata delle pratiche per l'erezione del monumento ai caduti in guerra.

E' stato deliberato che il monumento abbia a sorgere sulla piazzetta Vittorio Emanuele, di fronte al Municipio. La spesa è stata fissata in L. 30,000. Fra giorni verrà bandito il concorso per la presentazione del progetto.

**Il sig. Agapito derubato.** — Il signor Iob Agapito di Ospedaletto è stato disturbato dai signori ignoti. Il disturbo gli ha procurato la mancanza di una macchina da cucire, una mantellina, 4 lime, 2 rasoi, zucchero, caffè, sale, lana, fagiuoli, tele, oggetti di biancheria ed altro. Il sig. Agapito è veramente disgustato di questo mondo birbone!

**Le tavole di Sior Tita.** — Non parlo delle tavole bibliche, ne' di quelle pitagoriche, ma delle tavole di larice che l'emerito industriale sig. Gio. Batta Pittini teneva gelosamente custodite nei propri locali in Piovega. Erano tavole di valore, tanto che seppero attirare la cupidigia dei cavalieri della notte, i quali hanno pensato di porle in opera per loro conto. Il danno ascende a parecchie centinaie di lire.

**Il nostro Sociale.** — Stanno per riaprirsi i battenti del nostro Sociale. Sabato 28 e domenica 29 corr. avremo rappresentazioni straordinarie, date dalla compagnia Crialesi prof. Antonio con grandioso spettacolo famigliare di illusionismo, prestidigiazione d'arte moderna ed attraente programma di varietà.

### CIVIDALE

**Conferenza Garassini.** L'altro giorno, precisamente nella Sala di canto delle nostre Scuole urbane il dott. cav. uff. Gio. Batta Garassini disse intorno al Prestito Nazionale, dinanzi ad una sessantina d'insegnanti delle Scuole medie ed elementari. Vi assistettero pure gli alunni delle Scuole secondarie, presenti il Direttore del R. Ginnasio, della R. Scuola Tecnica e delle Scuole Comunali. Rappresentava il Sindaco, l'assessore cav. Piccoli.

L'oratore, presentato dal R. Ispettore. Scolastico prof. Rigotti, parlò circa un'ora e mezza, tenendo avvinto l'uditorio che lo rimerito di frequenti approvazioni e d'un lungo applauso finale. Egli ottenne il massimo successo, perchè tutti i presenti che avevano qualche po' di danaro nel portafoglio (magro portafoglio in questi tempi quello della classe degli insegnanti) sottoscrissero al Prestito, dando così la più fulgida prova del loro puro e sentito patriottismo. Ed oggi sappiamo che la propaganda si è intensificata in tutte le Scuole di questo cômune procurando nuove sottoscrizioni in aggiunta a quelle dei giorni precedenti.

**Comitato della Dante.** — Il consiglio del Comitato della Dante Alighieri, tenne stasera negli uffici del Comune (che ne è socio perpetuo) seduta per l'approvazione del Bilancio Consuntivo 1919 e del Preventivo 1920. Erano presenti il Presidente comm. Prof. Leicht, il segretario Rieppi ed i consiglieri cav. de Pollis, cav. Piccoli e F. Strazzolini; assenti il vicepresidente comm. dott. Luttina ed il cons. dott. Antonio Cucavaz, lontani da Cividale.

Approvati i bilanci e la relazione del Presidente il Comitato riconobbe tutta l'importanza del programma d'Italianità che ancora rimane alla Dante da svolgere all'estero, col mantenere vivo il sentimento della nostra coltura e della nostra Patria, dovunque si trovino nostri connazionali e perciò esso non cesserà dal portare il contributo del proprio lavoro e con alta finalità. Deliberò infine di concorrere, sebbene in misura molto limitata, alla ricostituzione della Biblioteca Provinciale di Capodistria mediante l'invio di buoni libri e di accordare tutto l'appoggio morale all'esito dell'attuale prestito nazionale in città e fuori.

**Importanti lavori stradali.** — Lunedì si inizieranno i tanto reclamati lavori di riordinamento delle strade nell'interno della città. La spesa preventiva è di oltre 300.000 lire e l'esecuzione di questi importanti lavori è stata assunta dalla locale Cooperativa Edile; il che dà affidamento di una ottima esecuzione.

**Attestato di benemerenza.** — Il Ministro delle Terre Liberate on. Nava ha rimesso al sig. Zanuttini Ettore un attestato di benemerenza per l'opera prestata ai profughi di guerra.

Quanto il sig. Zanuttini ha fatto per i profughi, è noto: da Roma partiva la sua parola di conforto, partiva il soccorso materiale per le varie città e terre d'Italia dove ci fossero profughi cividalesi bisognevoli dell'uno o dell'altro. Il sig. Ettore Zanuttini fu tra i primi a tornare a Cividale, dove riprese subito un'altra opera di carità e di bene. Cosicchè l'alta benemerenza è stata giustamente riconosciuta.

### S. GIOVANNI DI MANZANO

#### Importante riunione agraria

Ieri nella sala Morelli alle ore 16, fu tenuta un'importante adunanza di agricoltori. Erano presenti: co. comm. De Brandis, co. Trento, cav. Tomasoni, cav. Molinari, dott. Dorigo, dott. Cigaina della Cattedra d'agricoltura di Udine, molte altre personalità agrarie e numerosissimi agricoltori.

Il co. De Brandis con parola felice ricordò l'opera attiva ed efficace del compianto dott. Feletig già titolare della Cattedra di Cividale e presentò il nuovo titolare dott. Alfredo Ortali.

Spiegò inoltre gli scopi della riunione per sempre maggiormente sviluppare le forme mutualistiche e cooperative nella zona. Cedette quindi la parola al dott. Ortali il quale in breve ed efficace sintesi, intrattenne i presenti sulla necessità dell'istituzione della mutua bestiame locali e sull'importanza della costituzione di una società in difesa dei produttori di bozzoli e da ciò il bisogno specie dei piccoli agricoltori di aderire all'istituendo Essiccatoio Cooperativo bozzoli per il mandamento di Cividale.

Il vivo interessamento di tutti i presenti da pieno affidamento della certa riuscita delle due utili associazioni.

### SPILIMBERGO

#### Il nuovo bagno pubblico

20. — Ieri in forma modesta venne inaugurato il bagno pubblico costruito sotto la direzione del benemerito capitano Maggio.

L'elegante fabbricato sorge in Via Mazzini nelle vicinanze delle scuole comunali: è provvisto di 6 vasche e di 6 doccie nonchè di doccie speciali e bagni — ad acqua calda e fredda — per disinfezione ecc.

A cura del Municipio verrà provveduto entro pochi giorni per il regolare suo funzionamento.

A mezzogiorno nell'Albergo Stella d'Oro seguì un banchetto offerto dagli amministratori dei Comuni del Mandamento e da amici ed ammiratori al capitano Maggio per dimostrargli ancora una volta la gratitudine di queste popolazioni per quanto a favore di esse e per la rinascita di questo paese egli ha fatto.

Si sono resi interpreti del generale sentimento di riconoscenza verso il capitano Maggio il commissario prefettizio avv. Linzi e l'on. Ciriani.

### PONTEBBA

**Un investimento.** — L'altra notte verso le 2, un treno merci proveniente da Udine per una improvvisa deviazione entrava in un falso binario, ed andava a cozzare contro una colonna di carri.

L'urto fu violento, e sette carri vuoti si sfasciarono.

Anche un ferroviere del personale viaggiante sul treno, riportò lievi ferite. Il danno si aggira sulle 30000 circa.

### Pordenone

#### Una pietra sulla testa

21. Una mortale disgrazia è avvenuta ieri nell'erigendo Teatro Sociale, che per essere momentaneamente sospesi i lavori, viene lasciato in uno stato deplorevole di abbandono.

Alcuni ragazzi stavano giocando nell'interno, quando cadde una pietra dall'alto, e colpì al capo il ragazzetto quattordicenne Niero Girolamo. Trasportato all'ospedale il poveretto cessava poco dopo di vivere.

# La bandiera dei combattenti di Gemona solennemente inaugurata

« Gemona che, durante la vittoriosa guerra, con cuore trepidante ed ansioso costantemente seguì tutti i suoi figli ovunque le giovani vite, nel nome d'Italia, erano esposte a perigliosi cimenti; Gemona che con cuore e con affetto di madre pianse e ricorda i suoi figli immolatisi per la grandezza e per l'onore d'Italia; Gemona che con meraviglioso accordo ripututamente dimostrò il suo plauso che era ed è sublimazione — ai gloriosi concittadini ritornati dalle trincee alle feconde opere della pace e del lavoro; Gemona intera partecipò alla patriottica cerimonia di domani ».

Così l'invito del pro sindaco, signor Stefanutti. E l'invito fu accolto, e tutta Gemona alla solenne cerimonia pastecipò « con cuore e con affetto di madre ».

Nel locale del Teatro, che ancora conserva, tra i festoni e le bandiere, le figure a pastello, ornamento dell'ultima veglia, si raccolgono le autorità e gl'invitati.

Fuori sulla via si forma

### Il corteo

a capo del quale si mette la banda, quindi le bandiere delle diverse sezioni dei combattenti della provincia, poi le scolaresche con gli insegnanti.

Vediamo tra le autorità l'oratore ufficiale on. Gasparotto, l'avv. Mini, l'avv. cav. Eugenio Linussa, il cav. Urbanis, il cap. Casoli per la sezione di Udine. Notiamo, di Gemona, il prosindaco signor Antonio Stefanutti, il presidente della Società Operaia Zozzoli cav. Gio. Batta, il vicepresidente Palomo Giacomo, il pretore avv. Bonaventura della Bianca, il segretario capo del Comune cav. Carlo Rossini, il vice segretario Addon Salvadori, l'artista prof. Giuseppe Pischiutti, il geometra Iseppi Gio. Batta, il direttore didattico Bosello Tito Italo, il presidente dell'associazione Commercianti De Carli rag. Giuseppe, il geometra Arrigo Barnaba di Buia, il presidente della Pro Glemona cav. Giovio Lodovico, l'avv. Luigi Mais Commissario prefettizio di Artegna, l'avv. Federico Fedrigo Perissutti commissario prefettizio di Trasaghis, l'ispettore scolastico prof. Luigi Amedeo Benedetti, il sottocapo stazione Bianchini Opilio, il prof. Giuseppe Barazzutti presidente del Circolo sempre Verde, il capitano Grassi comandante il premio, il presidente della Sezione combattenti di Gemona geometra Icilio Sabidussi, il vicepresidente della medesima Pittini Ettore, Romanini Domenico, capitano direttore didattico e presidente della Sezione Combattenti di Artegna, Trombetta Umberto presidente della Sezione Combattenti di Osoppo tenente Capriz Giovanni, Cancelliere Calligaro Federico Fontanelli dott. Ubrico, Lorenzini segretario della Sezione combattenti di Cividale, Bulfoni Nicolò, Cricco Gio. Batta e Tomada Trimoleone per la sezione Combattenti di Nimis pro bandiera tenente Nicoloso Ferruccio di Buia, Bubba dottor Giovanni direttore della Cattedra Ambulante di Gemona, tutte le insegnanti e gli insegnanti del Comune, Mieli Nicolò Esattore consorziale, Tessitore Antonio segretario della Società operaia, Baldissera Giuseppe, Treu Domenico, Pittini Ing. Enrico, Di Toma Enrico e Venchiarutto Silvio della sez. Combattenti di Osoppo.

Adami Sebastiano, mutilato e il Segretario Sezione Combattenti Ermacora Licinio di Artegna, nonchè molti altri della Sezione di Artegna; geometra Quinto Pittini vicepresidente della « Sempre Verde »; il vicepresidente della Sezione Combattenti di Cividale Gonlesio; presidente della Sezione Combattenti Isola Luigi, e Bierto Alberto e Valzante Giacomo di Montenars.

Capitano Adolfo Madile; tenente Stroili Giuseppe, Bonitto Francesco di Giuseppe, Bonitti Francesco di Ferdinando e tenente Antonio Venchiarutti prof. Pellis da Spilimbergo; Fantoni Giovanni tenente; Amadori Manlio e Battistutti Umberto per la Sezione Combattenti di Chiusaforte; Castellana dott. Pietro di Segnano; tenente Castellana Andrea; Signorine Fantoni, Fontanello, Tessitori, e si potrebbe continuare per un bel pezzo. Madrina della inauguranda bandiera la gentile signorina prof. Gina Pittini.

### La cerimonia

L'inaugurazione della bandiera donata alla sezione combattenti di Gemona, da quella società artieri, segue alle 10, sotto la storica loggetta del Municipio.

Lì, sulla spianata meravigliosa che guarda il cerchio dei monti e la pianura che appare diafana e si confonde lontano col tremolar dei vapori mattutini in una striscia biancastra, tutto il popolo di Gemona si è riversato, e tutto il popolo assiste in commosso silenzio.

La fioritura di queste cerimonie in giorni di pur gravi apprenzioni e di sconforti non ingiustificati — e leva l'animo, e lo fortifica contro la spudorata propaganda.

### Il saluto del comune

Prende la parola, il pro sindaco signor Stefanutti, che porta il saluto a nome del Comune.

Egli dice così:

*Signori*

### Era simbolo di dovere oggi simbolo di gloria

Ho l'onore di porgere a nome di Gemona, il saluto cordiale ed un vivo ringraziamento al Deputato onor. Gasparotto alle autorità e Associazioni, ai cittadini tutti per l'intervento a questa simpatica cerimonia.

E' giusta, doverosa non solo, ma sentita e spontanea questa dimastrazione di stima e d'affetto a coloro, che, pieni d'entusiasmo per la santa causa, abbandonarono casa, famiglia e quant'altro avevano di più caro, offrendo tutte le loro energie, la vita stessa, allo scopo di rendere più grande la nostra Italia. Ed i loro sforzi furono coronati! Gloria quindi a voi combattenti — gloria imperitura agli eroi defunti. Viva l'Italia! Viva il Re! Viva l'Esercito!

Il triplice grido è ripetuto a gran voce di popolo, mentre scoppia un applauso fragoroso.

### Il cav. Zozzoli

Parla quindi il cav. ing. Zozzoli presidente della Società Operaia, la quale, come dicemmo, offrì la bandiera alla sezione combattenti.

Per il merito precipuo dell'iniziativa del sodalizio degli artieri ed operai ch'io ho l'onore di rappresentare e mercè i nobili atti di significazione della cittadinanza gemonese « oggi assistiamo ad una cerimonia coronata dalla preferenza di uno dei più valorosi ex combattenti, dell'illustre deputato nostro Luigi Gasparotto, figura di fiero soldato, meritamente decorato per le sue eroiche gesta di condottiero. — Onore della schiera dei combattenti. Egli più tardi illustrerà lo scopo della Associazione Nazionale, dei combattenti e colla sua facondia vi parlerà di voi e delle vostre azioni nel lungo periodo della guerra.

Io quindi non mi presento per un discorso, nè tanto meno per fiorire la cerimonia odierna.

Ho semplice mandato di offrire a questa associaziazione della sezione Gemonese un alto dono per ricordare le virtù elette, i molteplici sacrifici, i dolori e gli stenti patiti per riuscire nella grandiosa vittoria ottenuta da soli, e senza il concorso delle forze alleate.

Io, vecchio spallinato, dieci anni addietro, fui mandato fuori ruolo, e perciò non ho avuto fortuita occasione di stare con voi, fui alla vece qui rinchiuso e tenuto come ostaggio dai prepotenti invasori, e dovetti nel lungo anno, tentare ogni azione per proteggere la cittadinanza dalle asprezze, dalle intimazioni dei barbari oppressori.

Ma voi mercè la vostra bravura costante, la vostra forza anche morale avete liberato dalle cigne degli invasori. Io temevo di non poter essere oggi fra voi a dirvi queste quattro parole.

Paroie semplici, brevi, disadorne — perchè i matematici sono freddi nel dire, fanno analisi e sintesi positive non hanno le fiorite frasi degli oratori, ma: « *biens oratio penetrat in corde ed etiam in Coelo* ».

Con questo sentimento schietto vi consegno, signor Presidente il vessillo procurato — sotto gli auspici della società degli artieri ed operai — colle contribuzioni spontanee dei concittadini.

Intorno a questo vessillo, voi combattenti che non avete mai perduta la fede sui campi cruenti; Voi che avete fatta grande l'Italia, che avete ottenuto che le aspirazioni nostre fossero appagate, quella fede stessa voi la conserverete sempre nelle opere della pace col vostro solidale concorso. Spiegate quel vessillo in tutti i bisogni nei lieti eventi e i anco nei fatidici proventi, ed abiatelo e conservatelo sempre caro e presente quale ricordo d'affezione e di somma ammirazione.

Porgo lacrime e palme di dolore sulle lontane tombe, sui molti posti che conservano le salme dei vostri compagni scomparsi, ed, a tutti voi superstiti porgo un sincero saluto di riconoscenza e gratitudine per l'intera cittadinanza che oggi vi ammira.

Voi combattenti di qualunque arma avete la gratitudine della Patria per le vostre azioni di sacrificio e di ardimento.

Inneggiate tutti con me al valoroso esercito ed all'armata, portando il riverente saluto ed ossequioso saluto al primo soldato, all'augusto ed amato nostro sovrano.

Evviva l'Italia! evviva il Re!

Gli applausi e le grida di evviva vengono ripetute lungamente. Durante il discorso del cav. Zozzoli, pure tra un fragoroso interminabile battimani, la bandiera era stata scoperta.

### La madrina

Parla quindi nobilmente la madrina prof. Gina Pittini.

Combattenti! — ella dice, — alla grandezza della Patria voi avete contribuito con opere e con sacrifici inenarrabili; per anni avete sopportato con fermezza sovrumana le gelide tormente delle Alpi e l'afa soffocante delle torride giornate sul Carso petroso; costretti un giorno non dal valore dell'eterno nemico d'Italia, ma da un fatto crudele, che volle colpire la nostra Patria prima di concederle il definivo trionfo, ad abbandonare le vostre case, la vostra terra, le vostre famiglie al barbaro invasore, dall'avverso destino non vi siete lasciati abbattere; ma con forze centuplicate, ritornati alla riscossa, avete spezzato per sempre le catene, che da secoli avvinghiavano l'Italia e la facevano serva dello straniero!

Permettete, che a nome delle donne di Gemona io vi porga un saluto riconoscente e devoto.

La bandiera, che oggi vi viene offerta, per voi rappresentava ieri il Dovere! Oggi essa è la vostra Gloria. Ieri il Tricolore vi diceva, che le vostre madri, le vostre sorelle, i vostri figli da voi attendevano la salute, la vita, la grandezza; oggi vi dice la gratitudine, l'affetto immenso, che i presenti e i futuri vi debbono per i sacrifici, che avete compiuto, per il sangue, che avete versato.

Ne siete stati i fieri difensori, siatene ora i gelosi custodi. In questa bandiera si riassume per voi un passato di sacrifici e di martirio; sia per l'avvenire il vostro premio, il vostro orgoglio.

Combattenti! Sotto questo vessillo vi siete raccolti nell'ora del pericolo, avete lottato, avete vinto. Sia ora una sacra fiamma, che mantenga in voi perennemente vivo l'amore patrio e una fiaccola, che illuminini la grandezza della nostra Italia.

Applausi fragorosi, interminabili salutarono queste incitatrici parole.

### Il Presidente ringrazia

Il Presidente della sezione dei combattenti di Gemona geometra Icilio Sabidussi, esprime alla Società artieri e ai cittadini tutti la riconoscenza dei soci.

— Combattenti — egli dice — premio è per noi questo vessillo, che Gemona ci offre; premio ed incitamento. Possano questi colori vedervi intorno a loro uniti nelle profique opere di pace, come uniti e saldi vi videro sotto il crepitare della mitraglia. Serraste allora le fila, serratele anco adesso!

La Patria nostra ha ancora bisogno del vostro braccio non per volgerlo contro il nemico, che piegò in disordine davanti a voi nelle fauste giornate dell'ottobre-novembre 1918; ma perchè col lavoro continuate l'opera dai nostri padri iniziata nelle battaglie del risorgimento, che voi consolidaste sul Grappa e sul Piave: le basi cioè sulle quali l'Italia deve prosperare.

Collo stesso spirito di sacrificio — egli chiude — col quale voi fronteggiaste un dì pericoli e privazioni, vegliano ora perchè si compia intera l'opera vostra, perchè l'Italia abbia finalmente la vera prosperità che deriva dal lavoro di tutti, dal rispetto reciproco, dall'obbedienza alle istituzioni.

Questo è il mio voto, questa la promessa a nome dagli ex combattenti della Sezione di Gemona; questo reputo il miglior ringraziamento nostro per il vostro atto generoso.

Applausi fragorosi e segni di unanime consenso.

* * *

Il segretario della sezione combattenti di Cividale signor Leonardo Lorenzani porta quindi il fraterno saluto dei compagni d'arme. Ricordiamo — dice — oggi più che mai la memoria dei nostri morti, ricordiamo i nostri mutilati, ricordiamo le nostre ferite, i nostri pericoli, i nostri disagi; e con questo ricordo, e sul nostro orgoglio di combattenti, fondiamo, fraternamente uniti una più feconda volontà di lavoro e di bene! (*Applausi generali, prolungati*).

### Un notevole discorso dell'on. Gasparotto

Ascoltato con religioso silenzio parla quindi l'on. Gasparotto.

Egli pronuncia un forte discorso, del quale terremo un breve riassunto.

Fratelli, mutilati, compagni d'arme, cittadini!... — Così egli inizia la sua ovazione eloquente.

Degna cornice, di questa nobilissima cerimonia, è il luogo... Qui sotto la roccia impervia, rifulgono le memorie dei padri; qui sotto il colle, passarono le carovane dei barbari, a cercare nella nostra Italia un cielo più bello, una terra più fertile; qui rifulsero di gloria le repubblicane milizie venete, e nella rocca di Osoppo, gli ultimi crociati tennero alta la bandiera della libertà; di qui passarono i battaglioni Val Tagliamento e Val Fella quando nei primi albori d'un'alba novella si recavano baldanzosi ai confini; qui passarono le carovane briache d'odio e di vino, passarono per dettarci la pace dei vinti; e di qui ripassarono vinte, e di qui ritornarono le armi vittoriose della Patria, vittoriose per sempre! (*Applausi fragorosi*).

Rifulgono queste memorie nell'ora grigia, ma lieta, davanti a questa vostra bandiera... A questa, tutte le bandiere di popolo si piegano, poichè nessuna è più degna di omaggio, di quella dei combattenti.

Popolo di Gemona ricorda! Se oggi tu sei qui raccolto a comizio, a libeso comizio, per sentire la libera parola, lo devi ai combattenti.

Madri che avete perduto i figli, mutilati che avete lasciato brani di carne nelle trincee, ricordatevi che noc per nulla è stato compidto il grande sacrificio: noi potevamo essere schiavi, e siamo liberi!...

Se la pace non ci ha dato quanto aveva promesso la vittoria, questo non significa che non fummo i vittoriosi.

Per voi, combattenti, i più grandi imperi sono caduti, per voi i più grandi imperi sono divenuti repubbliche. Vi era un imperatore che veniva a Venezia ad umiliarci, ed ha perduto la corona; vi era ai confini una minaccia perenne, un'aquila rapace, e voi l'avete spennacchiata e uccisa; vi erano popoli che da secoli aspiravano alla libertà, e per voi combattenti, dove era la tirannide, è sorta la libertà; voi combattenti avete compiuto il miracolo, ben può dunque la vostra bandiera sventolare alta... più alta di tutte. (*Applausi prolungati, entusiastici*).

Se lungo fu il martirio di popolo, grande fu anche la vittoria e i frutti che seguiranno, nonostante la incertezza dell'ora presente, promettono di ricompensare il martirio.

Se il Governo, impari, alla grandezza del compito, ha dimenticato questo martirio, la nostra grandezza verrà per la nostra virtù, poichè ben si è visto, che alla deficienza di comandi supplì la virtù dei soldati, così come ora supplirà la grandezza dei popoli.

Sì, questo Friuli che ogni anno, manda lontano i suoi figli migliori, saprà redimersi per virtù propria. Non invano Iddio ha fatto la nostra terra così bella.

Compagni d'armi! come siete stati forti nei giorni della pugna, siatelo ora nelle opere della pace, e la bella bandiera vostra, che vi ricorda i cimenti gloriosi, risplenda sempre nelle ore lieto di questa grande epera. (*Applausi*). Possa tu, santa bandiera, non vedere giornate liete come questa giornata di pace, di pace vittoriosa, pari al grande sacrificio?

Anche oggi un tiranno della lontana America (*Applausi; grida di sì, sì,*) contende a noi il raggiungimento dei nostri diritti noi sapremo diffenderli, non cederemo. La parola di pace la offriamo anche qui; rida una pace che riconosca i diritti di un popolo che diede la vittoria e la pace alla Francia, alla Inghillerra alla stessa America.

Questo popolo ha almeno il diritto di essere trattato come si tratta da uguale a uguale. (*Approvazioni; applausi*)

Al di là delle alpi, ove le nevi sciolgono acque per altri versanti, noi vogliamo assicurate sedi tranquille, anche per coloro che ci furono nemici. Ma le Alpi che Italia chiudono, devono essere nostre, perchè non più l'invasore si affacci minaccioso, come ha fatto per secoli; noi vogliamo che il confine della Patria sia sicuro, contro ogni cupidigia straniera: soltanto allora potremo parlare di libertà.

Oh! inchiniamoci davanti a questa bandiera! Madri, inchinatevi alla memoria dei caduti; e voi tutti inchinatevi ai combattenti, ai fratelli che pugnarono per la libertà. E voi tutte, bandiere, giù, inchinatevi davanti a questo giovane vessillo, davanti alla bandiera dei combattenti, che è la bandiera d'Italia!...

La calda, eloquente parola dell'on. Gasparotto, sovente interrotto da applausi, è alla fine salutato da una ovazione interminabile che copre le note della marcia reale, intuonata dalla banda.

Le autorità si congratulano con l'oratore. La cerimonia è finita.

Si ricompone il corteo, e nella sala del Teatro viene offerto alle autorità ed egli invitati un vermoutk d'onore.

Più tardi, alle 12, nell'Albergo alla Stella d'oro segue un fraterno banchetto servito con la consueta diligenza al quale parteciparono una cinquantina di convitati.

Alle frutta nuovamente parlò l'on. Gasparotto, e a lui rispose l'ing. Zozzoli, entrambi auspicando ad un migliore avvenire di pace e di lavoro.

## A proposito di una notizia riguardante un'operazione regolare ed autorizzata

Abbiamo l'altro giorno pubblicato una notizia alla quale certamente deve aver dato origine un equivoco, in cui non il nostro corrispondente ma altri cadde o può essere caduto. In proposito, riceviamo la seguente:

*Udine 20 febbraio 1920*

*Egregio sig. Direttore*
*de "La Patria del Friuli"*

In seguito alla corrispondenza di Gemona pubblicata nel suo giornale del 18 corr. sotto il titolo *Luce e Tenebre*, nel mentre deploro la leggerezza del corrispondente, La invito a pubblicare i seguenti documenti.

SOTT'UFFICIO MUNIZIONI - ESPLOSIV DI OSOPPO N.4 (UFFICIO STRALCIO)
N. 524 di prot.

Osoppo 6 febbraio 1920

*Spett. Ditta Giovanni De Antoni*
*COMEGLIANS (Udine)*

In esito al suo foglio del 31 gennaio u. s. si fa presente che nulla osta da parte di questo Sott'ufficio che un rappresentante di codesta Ditta venga a visitare il magazzino di Osoppo.

Si avverte però che per le parti di macchina che eventualmente fossero rinvenute (a meno che non si tratti di materiali di valore trascurabile) occorrerà fare un'operazione di vendita indipendente da quella fatta per le macchine già acquistate.

Il presente foglio sarà esibito e conferma dell'esibizione.

*Il Maggiore*
*M. Nicolini*

SOTT'UFFICIO MUNIZIONI ESPLOSIVI DI OSOPPO
N. 768 di prot. C.S.

Osoppo 19 febbraio 1920

*Alla Spett. Ditta Giovanni De Antoni*
*COMEGLIANS (Udine)*

Il sottoscritto, in seguito alla richiesta fatta da codesta Ditta, dichiara che tutti i materiali da essa prelevati presso il centro di raccolta di Osoppo le sono stati regolarmente ceduti a pagamento da questo sott'Ufficio e che nessuna irregolarità si è avuta a riscontrare al riguardo.

*Il Maggiore*
*M. Nicolini*

Di fronte a questi documenti chiare e precisi, non sappiamo spiegare compossa — a quanto affermava la corrispondenza da noi pubblicata — essere stata prodotta una denuncia contro la Ditta Giovanni De Antoni, conoscita e stimata in tutto il Friuli, se non pensaudo che ci sia come avvertiamo sopra, di mezzo un equivoco.

Equivoco spiacevole, tanto più in quanto viene a colpire appunto una vecchia e fra le più rispettate Ditte industriali della Carnia, dove ha già ripreso il lavoro nel suo importante stabilimento di Comeglians, benchè la rabbia tedesca lo avesse completamente spogliato non solo, ma dato quindi in preda alte fiamme.

Siamo spiacenti che un tale equivoco abbia avito completamente anche col mezzo dol nostro Giornale, e di altri; e non dubitiamo che la luce completa sarà fatta.

## PASIAN DI PRATO

### Una patriottica cerimonia

Seguì ieri in forma veramente solenne, una patriottica cerimonia, la consegna d'una medaglia d'argento al valor militare alla signora Romilda Codutti, ved. del caduto sergente Alessandro Floreani, e d'una medaglia di bronzo alla signora Maria Lerussi vedova del caduto Valentino Floreani entrambi da Passons.

La cerimonia, presenti autorità e popolo, s'inizia alle ore 11, nella sala del consiglio comunale.

Tra i prensenti notiamo il maggiore sig. Juretic, il dott. Primo Toso, il signor Enrico Menazzi, l'ex sindaco, e gli ex consiglieri, gli insegnanti delle scuole elementari, e rappresentanze delle cooperative di Passons, Pasian di Prato e Colloredo di Prato.

Il dott. Toso, ha per primo la parola.

Egli dice:

«Una indisposizione, speriamo breve, del signor Commissario Regio delega a me l'onore di ricevere e ringraziare tanti a così gentili ospiti.

Dinanzi a così eletta adunanza, ho l'incarico gradito di consegnare la medaglia alla memorra di due valorosi figli di questa terra, Floreani Alessandro, Floreani Valentino.

E quanta maggiore compiacenza sarebbe stato la nostra, se si fosse potuto consegnare agli eroici figlioli, vivi e gloriosi, l'ambito premio al valore!

Dopo 4 anni di lotta cruenta con alterna vicenda combattuta, nel nome augurale di Vittorio Veneto si è chiusa la partita, e eonclusi un secolo di eroismi riportande l'Italia ai suoi sacri confini. Un impero millenario si sfasciava, la stella d'Italia splendeva della sua più bella luce.

Ma contro questa raggiante meta, da diverse vie, sotto diverse bandiere accecati da strane idealità, convergono schiere d'altri uomini con propositi di minaccia alla compagine dello Stato all'anima nazionale.

In nome di una utopistica umanità mondiale, si attenta all'unica e per noi vera umanità, la PATRIA.

Per il lutto di tante madri, e spose e figli, per le sofferenze non per anco finite, vigliamo perchè il frutto di un millennio di sacrifizi non sia stato colto invano.

Ora con permissione vostra, in nome del Re e della Patria diletta mi onoro di appuntare le medaglie sul petto delle vedove superstiti doloranti ma orgogliose di due eroiche giovinezze.»

Il momento è assai commovente. Quando la cerimonia termina scoppia un applauso imponente.

Parla quindi il maggiore signor Juretic, che ha una felice perorazione invitando tutti gli italiani al lavoro proficuo per la ricostruzione della nostra ricchezza.

Applausi fragorosi salutano il suo dire.

La bella cerimonia si chiude con un vermouth d'onore offerto alle autorità.

Ecco la motivazione delle medaglie:

*Medaglia d'argento Floreani Alessandro sergente 6.o Regg. Bersaglieri*

Alla testa del suo plotone, trascinava i soldati, compatti, all'assalto di ben munite trincee nemiche, giungendovi tra i primi e conquistandole. Con prontezza e sprezzo del pericolo, accorreva ove più ferveva la lotta, lanciando bombe a mano con notevole efficacia. In ogni circostanza era di esempio a tutti per inesauribile energia, abnegazione ed eroismo.

Monte Oscedri 22-24 agosto 1917

*Medaglia bronzo a Floreani Valentino soldato 8. Regg. Alpini.*

Sotto il tiro intenso di molte mitragliatrici nemiche conservava calma e coraggio e trascinava coll'esempio i compagni all'assalto di forti posizioni avversarie, giungendovi fra i primi.

Monte Spinoncia 12 dicembre 1917.



CORTE D'ASSISE

## Mite condanna del padre che ferì la figlia

Sabato alle assise, si è chiuso il processo a carico di Luigi Costantini accusato di mancato omicidio in persona della figlia. Dopo una vivace requisitoria del P. M. Pezzotti, il quale chiede la condanna dell'accusato per mancato omicidio ed esclude l'infermità di mente; prende la parola il difensore l'avv. Bertaccioli. Egli e tratteggiò il Costantini come uomo onesto fino alla morte della moglie. La disgraziata lo colpì moralmente in modo tale, da turbare la mente. E nel momento del delitto, sostiene l'avvocato, il Costantini agì appunto in uno stato di eccitazione mentale che diminuiva la responsabilità dei suoi atti i quali ad ogni modo, non miravano, a uccidere ma semplicemente a ritorcere un'offesa reale o presunta. Conclude chiedendo che i giurati volessero dichiararlo responsabile solamente per lesioni personali, e ammette la infermità di mente e la provocazione.

E il Costantini fu ritenuto colpevole di lesioni personali e gli fu accordata la semi infermità di mente e la sentenza lo condannò a due anni e 25 giorni; pena da lui già scontata. Per cui fu rimesso in libertà ancora sabato.

## Estrazione Lotto 21 Febb. 1920

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| VENEZIA | 21 | 44 | 77 | 19 | 58 |
| BARI | 3 | 77 | 74 | 42 | 22 |
| FIRENZE | 57 | 17 | 89 | 70 | 87 |
| MILANO | 19 | 38 | 30 | 40 | 65 |
| NAPOLI | 48 | 9 | 4 | 35 | 73 |
| PALERMO | 14 | 7 | 50 | 37 | 55 |
| ROMA | 7 | 37 | 56 | 85 | 27 |
| TORINO | 78 | 13 | 1 | 48 | 83 |

## L'Amministrazione comunale

rende noto che col 30 giugno anno corrente cesserà l'affittanza dei locali (piano terreno e sotterraneo) del Palazzo degli Uffici era occupati dall'Unione militare.

Chi intendesse di concorrere alla nuova affittanza, potrà farne domanda al Sindaco indicando particolarmente l'uso a cui i locali suddetti dovrebbero essere destinati.

### Smarrimento

Sabato nel percorso Via Mercatovecchio (Oreficeria Ronzoni) Piazza S. Cristoforo fu smarrita una catena d'oro con moneta d'oro da 20 lire. Competente mancia a chi la portasse all'Unione Pubblicità Udine.

### Smarrimento

Il giorno 21 febbraio anno corrente la mattina ore 8 4|1 presso l'Angolo di Via Palladio un signore causa la vicinanza d'un camion cadde e perdette un porta sigarette d'argento. Si prega consegnarlo alla Ditta Daniotti e Cantoni (ex Minisini) che verrà offerto compenso di lire 50.

# CRONACA CITTADINA

## Gli uccisori del soldato Tamaroli e gli assassini del mugnaio Burello assicurati alla Giustizia

### I primi hanno confessato

Se il dolore e l'esecrazione è unanime per il susseguirsi di delitti, pure vi è ragione di conforto, nell'apprendere, che i malvagi non rimarranno impuniti, e nel vedere la prontezza e la sagacia svolta dalla Pubblica Sicurezza e dei carabinieri nel compiere le difficili loro operazioni.

**Gli uccisori del Tamaroli**

Ricorderanno i lettori, che un ferroviere e un certo Scarabelli, videro i soldati azzuffarsi, e sentirono uno dire:

— Dame la rivoltella, che se nò te sparo...

Poco dopo rintonava un colpo e nel domani, seduto sopra il gradino della porta di casa Gini all'imbocco di via Bertaldia presso Porta Ronchi veniva trovato il cadavere del povero caporale Miro Tamaroli.

Gli agenti di P. S. diretti dal commissario dott. De Biasio, dopo lunghe e faticose indagini, arrestarono per semplici indizi i soldati Romano Tiossi da Teramo, Alfredo Mondasio dalla Lombardia e Francesco di Crescenzio di Caserta, tutti tre di un reparto vicino al posto dove il dramma si svolse.

Risultò che i tre soldati, nella sera cui avvenne l'omicidio, erano rimasti assenti dalla caserma rientrando solo a notte tardi.

Nel mattino furono notati dai committoni che parlottavano assieme, e furono anche udite le seguenti, parole, pronunciate da uno di essi:

— Chissà se è morto?..

Arrestati, furono condotti nelle celle della questura e lungamente interrogati.

Caddero tutti in contraddizioni, ma però si mantenevano negativi.

Messi a confronto e contestate loro contraddizioni, uno di essi finì per confessare; e anche gli altri dopo di furono costretti a dire la verità.

**La confessione**

Essi erano stati sorpresi dal caporale Tamaroli in attitudine sospetta con una ragazza fuori Porta Ronchi. La vittima li invitò a rientrare in caserma, al che i tre si opposero recisamente. Ne nacque una zuffa, e il Tamaroli vedendosi soprafatto, estrasse la rivoltella, ed ingiunse loro di marciare avanti in caserma. Prima li perquisì e sequestrò loro due pugnali.

Il Meltrasio però fuggì... Corse in camerata e armatosi di moschetto, ritornò davanti al Tamaroli. Puntandoli contro l'arma dicendogli:

— Dammi la rivoltella o ti sparo...

Il Tamaroli non si diede per inteso, e l'altro lasciò partire il colpo che fu mortale. I tre, raccolto poi il cadavere, lo portarono sul gradino della porta Gini; volendo così far figurare un omicidio.

Mentre andiamo in macchina, continuano gli interrogatori per appurare alcune circostanze, non chiare nella confessione degli uccisori. Questi mantengono un contegno cinico, ributtante.

## Gli assassini del Burello.

Le indagini che portarono all'arresto dei colpevoli di questo misfatto, furono condotte durante la notte e il giorno di ieri, instancabilmente, dal maresciallo dei carabinieri sig. Banzi dal maresciallo dei carabinieri della stazione di via Gemona, Della Serra dal vice Brigadiere del reparto mobilitato Murra, e da carabinieri e agenti investigativi.

Non essendo ancora terminata la bella operazione, dobbiamo mantenere comprensibile riserbo per non intralciare le ulteriori indagini..

Gli arrestati sono i pregiudicati disertori. Massimo Mussinelli fu Giuseppe da Rovato, rimasto qui durante l'anno d'invasione, Pietro Olmi fu Giovanni da Castreggiato, Giovanni Bruni di Lorenzo da Brescia.

Furono arrestati a Pradamano, ove stavano contrattando per vendere le biciclette rubate in quella notte alla famiglia Burello.

Indosso a uno d'essi fu sequestrata anche una rivoltella.

Mancanza di spazio e difficoltà tipografiche, le quali non potremo superare che verso giugno, ci costringono a rimandare a domani corrispondenze e cronache.

### L'adunanza di ieri per la sicurezza pubblica

Con numeroso intervento, nella sala delle pubbliche adunanze fu tenuta l'annunciata riunione per avvisare ai mezzi di tutelare l'incolumità delle persone e degli averi.

Il conte di Colloredo lesse una lettera del sindaco, con la quale assicura l'appoggio morale e materiale costituendo corpo volontario di vigilanza cittadina.

Questo corpo avrà l'incarico di servizio di perlustrazione, ed investigazione, in pattuglie, d'accordo l'autorità di P. S., ma senza però abbandonare, per tale servizio, i propri obblighi professionali.

Il prof. Del Piero aggiunge che il comitato dovrebbe occuparsi solamente dell'organizzazione, perchè che così limitato il compito non è facile. Tutti i cittadini dovrebbero contribuire a quest'opera pur troppo ritenuta neccessaria.

Il conte di Colloredo rileva che al costituirsi dall'associazione, il comitato attuale dovrà scomparire, perchè i soci hanno diritto di nominare il nuovo comitato.

Le iscrizioni al corpo dei vigili volontari si riceveranno alla vigilanza urbana.

Ridomi vorrebbe costituire l'associazione; il conte di Colloredo chiede invece all'assemblea di approvare l'operato del Comitato fino a questo punto, oggi, salvo a convocare di nuovo, fra breve, i cittadini per costituire definitivamente l'associazione.

Questa proposta è approvata all'unanimità, con che l'adunanza ha termine.

### BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

*(dal giorno 15 al 21 febbraio).*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Nati vivi | maschi 20 | | femmine | 21 |
| » morti | » | 1 | » | 2 |
| » esposti | » | 2 | » | 4 |
| Totale nati | | 50 | | |

Pubblicazioni di matrimonio

Bevilacqua Carlo negoziante con Lazzi Maria sarta, Degano Romeo ...sista con Titon Anna casalinga, ...vo Mercurio falegname con D'Odorico Clorinda commessa, Gaspari Luigi tappezziere con Tivoli Margherita casalinga, Zilli Luigi agricoltore con Cecutti Maria casalinga, Ciroi Venceslao muratore con Cainero Amalia casalinga, Umberto Camposecco commerciante con Luigia Pillinini casalinga.

Matrimoni

Pescalana Ernesto mugnaio con Andrea Elisa casalinga, Gervaso Antonio conciapelli con Baldini Teresa contadina, De Vit Luigi agricoltore con Zilli Teresa casalinga, Golzi Giorgio con.merciante con Modotti Regina sarta, Patriarca Giuseppe bracciante con Tremondi Anna tessitrice, Marchiol Angelo agricoltore con Sabbadini Anna contadina, Fattori Alberto possidente con Moro Rosa casalinga, Greatti Gio. Batta ferroviere con Molinaro Emilia casalinga, Bizzaro Giovanni bracciante con Cimenti Matilde casalinga, Minen Guido carradore con Meneguzzi Angela casalinga, Magni Giovanni pittore con Pasinato Olga casalinga. Citta Giovannino pensionato con Zuliani Dora esercente, Anelli Monti Carlo rapp.te di comm.o con Giacobbi Narcisa civile, Tosi Ferruccio costruttore in arti murarie con Cojutti Anna casalinga. De Stavola Giorgio ragioniere con Di Lenardo Virginia civile, Bezzanti Domenico meccanico con Florio Maria casalinga.

Morti

Petrizzo Ofelia di Marianna d'anni 4, Qualessa Gioconda di Attilio di mesi 5, Molaro Teresa fu Vincenzo d'anni 56 commerciante, Sant Nillo di Antonio d'anni 1 e mesi 6, Zuliani Giovanna di Giovanni d'anni 1 e mesi 6, Beltrame Oliva fu Ermenegildo d'anni 1 e mesi 6, Foi Libero di Lodovico di mesi 8, Pascoli Firmina di Silvio d'anni 11 scolara, Foni Anna fu Francesco d'anni 37 sarta, Vida Bruno di Gioacchino d'anni 3 e mesi 6, Miani Danelon Pierina fu Pietro d'anni 84 casalinga, Nastuzzo Valentino di Giuseppe di giorni 8, Bonetti-Caneva Maria fu Francesco d'anni 66 casalinga, Fontana Michiele fu Luigi d'anni 54 sellaio, Picco Valentino fu Antonio d'anni 57 sarto. Foramitti-Forni Clotilde fu Andrea di anni 80 casalinga, Vicario Maria di Giacomo d'anni 2, Doluyj Andrea prig. di guerra Siega Antonio fu Giovanni d'anni 52 boscaiuolo, Cecconi-Marignani Maria fu Antonio d'anni 71 sarta, Faelutti Vincenzo fu Santo d'anni 78 tessitore, Ciffermi Teresa di ignoti di giorni 12, Di Mèca Nicola d'anni 35 prig. di guerra, Ferigo Romana-Antoniacomi fu Pietro d'anni 49 contadina, Furlanetto Angelo fu Francesco d'anni 56 guardia daziaria, De Crignis Augusto di Teresa d'anni 43 maniscalco, De Crignis Teresa di Maria d'anni 86 casalinga, Trevisini Giovanna fu Angelo d'anni 48 casalinga, Bianchi Nello fu Gioacchino d'anni 22 caporale, Romanencuk Pietro di Ivan d'anni 24 prig. di guerra, Negrini Galliano di Fabio d'anni 23 sott'ufficiale Regia Marina, Fiore Gavino di Angelo d'anni 21 soldato, Maieroni Leda di Gino di giorni 23, Marzon-Muzzin Maria di Pasquale d'anni 31, Spario Nicola di Vito di anni 22 soldato, Arsolli Mario di ignoti di mesi 2 e giorni 29, Della Fontana Guido di Massimiliano di giorni 17.

Totale morti 37 dei quali 9 appartenenti ad altri Comuni.

# ULTIMA ORA

## La nota di Wilson per oggi

LONDRA 23. Si ha da Washington: stato definitivamente deciso che la corrispondenza scambiata per la questione dell'Adriatico non sarà pubblicata nemmeno dal governo americano prima della consegna agli alleati della nota di Wilson. Dopo di che la pubblicazione di essa dipenderà dal desiderio dei primi ministri alleati. Si crede che la nota sarà inviata oggi.

## Non si tratta coi bolscevichi

LONDRA 23. La conferenza della pace si è riunita nuovamente oggi ed ha continuato la discussione sulle questioni Turca e Russa.

L'agenzia Reuter e autorizzata a smentire la notizia secondo la quale Lloyd George e l'on. Nitti agirebbero di comune accordo per aprire trattative con Litvinoff, sebbene Millerand sia di parere contrario. Mai si e trattato di una tale cosa che è una pura invenzione.

## Il trattamento degli operai italiani

PARIGI 20. I ministri Scialoia e Millerand hanno scanbiato oggi la firma di approvazione dell'accordo intervenuto fra i due governi circa il trattamento degli operai italiani in Alsazia-Lorena, negoziato e sottoscritto nei giorni scorsi dal commissario generale italiano dell'emigazione comm. De Michelis col ministro plenipotenziario Maurich Erbert e dai delegati del commissariato dell'Alsazia-Lorena. L'accordo stabilisce che in attesa di un regolamento definitivo di un regime al quale saranno sottoposti gli operai italiani ed i loro aventi diritto dall'armistizio in poi è quello della legislazione germanica, con la correzione portata dalle convinzioni italo germaniche del 1912 e del 1913.

## Il ministro Scialoia a Londra

LONDRA 23. Ieri è giunto il ministro degli affari esteri italiano on. Scialoia, accompagnato dal suo capo di Gabinetto comm. Garbasso e dai suoi segretari. Si trovavano alla stazione a riceverlo il presidente del consiglio dei ministri italiano on. Nitti coi membri della delegazione italiana il personale dell'ambasciata e i rappresentanti del primo ministro Lloyd George e di Lord Curzon.

## Festose accoglienze

TIFLIS, 23. Il senatore Conti, presidente della missione italiana in Trascaucasia, è stato ricevuto dai membri del Governo della repubblica Georgiana. Dopo un colloquio improntato a grandissima cordialità, l'on. Conti ha presentato i componenti della sua missione ed ha pronunciato un applaudito discorso relativo al bisogno di un più intenso sviluppo di relazioni economiche tra l'Italia e la Georgia.

I membri della missione italiana hanno quindi assistito ad una seduta dell'assemblea costituente, la quale li ha accolti colle più calorose manifestazioni di gloria e con fragorosi applausi all'indirizzo dell'italia. La missione italiana ha già intrapreso i suoi lavori.

## Luce, luce, luce...

Gli abitanti delle vie Pordenone, Sacile, Spilimbergo, Latisana, Ampezzo, persuasissimi che l'Ill.mo sig. Sindaco prima, poscia il sig. Assessore ai lavori pubblici e tutta la Giunta unita abbiano dato all'Ufficio incaricato, ordini e disposizioni tassative perchè gli studi per l'impianto della luce nelle suddette vie venga fatto con tutta sollecitudine, dato lo *stato di oscurità completa* nella quale si trovano da mesi e mesi, domandano se il sullodato Ufficio abbia ben compresa l'urgenza dell'incarico demandatogli e se senza tanto burocraticamente pensarvi sopra lo abbia condotto a termine poichè, se viceversa, ci sarebbe motivo di chiedere all'Ill.mo sig. Sindaco se non fosse il caso di demandare ad altro Ufficio competente l'ultimazione di tali studi, e portare finalmente un po' di luce in quel rione, i cui abitanti sono arcistanchi di rompersi le loro proboscidi sugli angoli delle vie e di affondare nelle profonde buche che affliggono quelle contrade, buche che se riparate subito importerebbero spesa minima, se rimandate *sine fine dicentes* costeranno un occhio della testa alle finanze comunali.

Ritornando alla luce, se non si può fare l'impianto immediato, si facciano intanto applicare delle lampade provvisorie sulle mensole che esistono ancora da prima dell'invasione, ma *lo si faccia subito* perchè gli abitanti continuano ogni sera a recitare le litanie all'indirizzo dei pubblici amministratori; costi quello che costi, direbbe un'egregio amico, ma ci si dia un po' di luce e *subito*. Lo chiedono come speciale favore.

*Gli abitanti delle vie suddette.*

*Domenico Del Bianco dirett. respon*
Tipog. Domenico Del Bianco e Figlio

Sul fiore della gioventù dopo breve e crudele malattia si è spento oggi

ZANUZZI TANCREDI

d'ani 27

I genitori, fratelli, sorella, cognati, nipoti addolorati ne danno il triste annunzio.

Villa Santina 23 febbraio 1920

Il direttore dei lavori e gli impiegati tutti dell'ex Cantiere di Moimacco dolentissimi annunciano la cara perdita dell'egregio

**avv. Ambrosano Alfredo**

gentiluomo colto, integerrimo, amico affezionato.

*Moimacco 21 - 2 - 20.*

RINGRAZIAMENTO

La famiglia della compianta

**Foramiti Clotilde ved. Forni.**

commossa e riconoscente ringrazia gli amici, colleghi e conoscenti, che nel corso della malattia mostrarono affettuoso interessamento e concorsero poscia a renderne solenni le esequie. In modo particolare e con sensi di perenne gratitudine ringrazia il chiarissimo cav. dott. Carnielli, medico curante, il quale con perizia di arte e sollecitudine affettuosa riuscì a mitigare le sofferenze della compianta e a recare conforto alla famiglia.

# LAMPADE

## *MATERIALE ELETTRICO*

Sconti speciali ai rivenditori, agli elettricisti ecc.

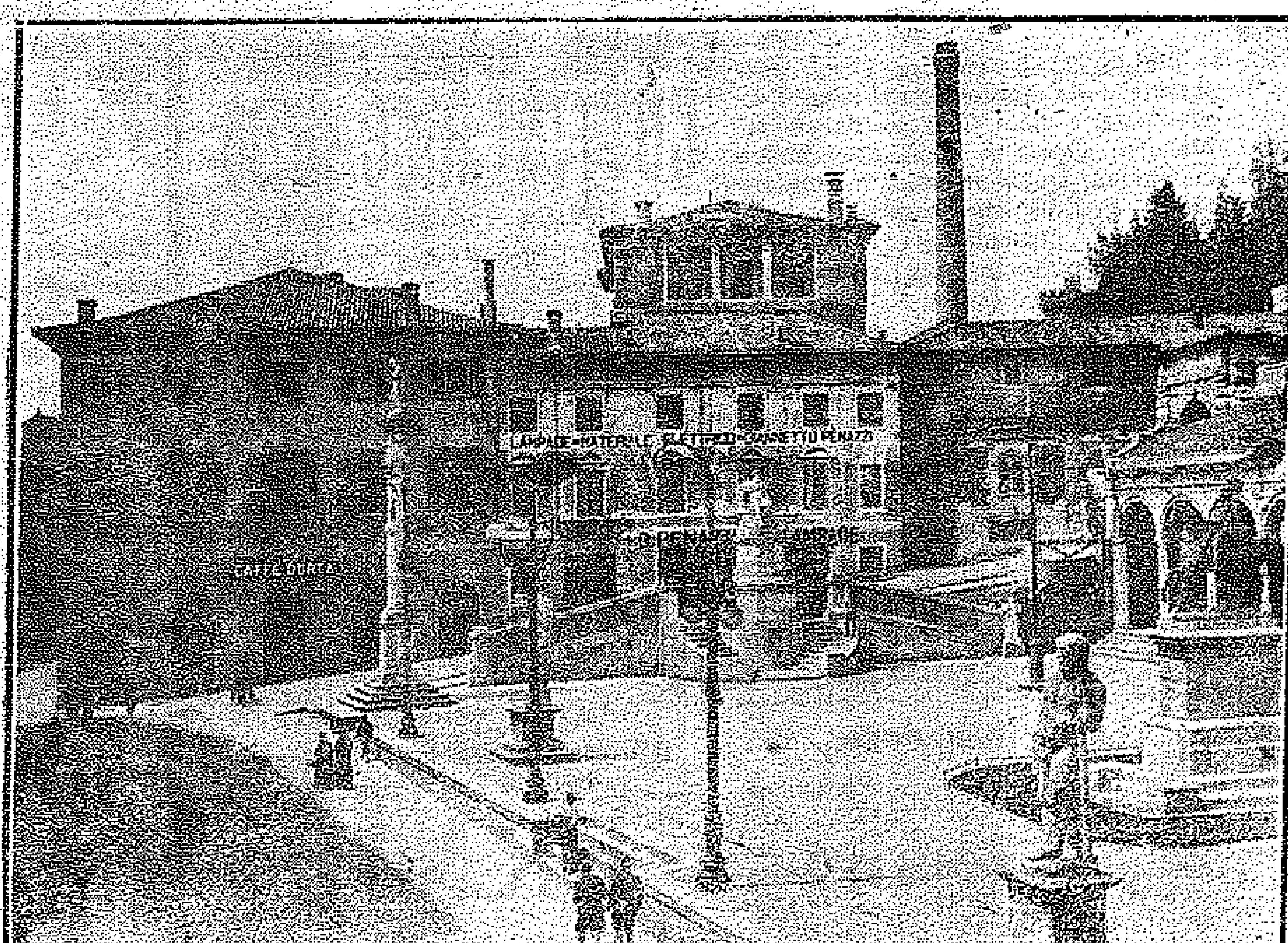
**Lampade metalliche trafilate - a carbone - ½ Watt - di ogni candelaggio, voltaggio, forma e colore.**

**Materiale elettrico in genere, installazioni interne ed esterne - Motori - Corde isolate per motori - Condutture - Porcellane - Isolanti - Corde per motori Ferri da stiro e apparecchi da riscaldamento - Termofori clinici - Macchine per massaggi e cure elettriche - Suonerie e quadri da campanelli elettrici ecc. ecc.**

## RICCO ASSORTIMENTO IN LAMPADARI

**ABAT-JOURS - VETRERIE DI BOEMIA - FRANGE - CANNETTE ecc. ecc**

## INGROSSO E DETTAGLIO



Sconti speciali ai rivenditori, agli elettricisti ecc.

# GIANNETTO PENAZZI

**Telefono 121 - UDINE - Telefono 121**

**Riva del Castello, n. 1 - Piazza Vitt. Emanuele**

**Autorizzato della Spettabile Società Elettrica Friulana di Udine per impianti**